

*Documento di Assoprofessioni sul competitiveness compass della Commissione*

DS6901

DS6901

# L'Europa traccia la strada

## L'Ue presenta la sua bussola per la competitività

DI LUCIA BASILE

**L**a bussola per la competitività dell'Ue è la prima grande iniziativa di questo mandato della commissione europea che delinea una cornice chiara e strategica che vuole orientare i lavori a lungo termine dell'organo esecutivo europeo. È questo il giudizio che Assoprofessioni (di cui la Lapet è socio fondatore) ha espresso sulla bussola dell'Ue nell'ambito del documento inviato al dipartimento per gli affari europei della presidenza del Consiglio dei ministri. Veniamo ai fatti. Il 29 gennaio scorso la commissione europea ha presentato la comunicazione una bussola per la competitività dell'Ue (c.d. competitiveness compass), un documento strategico che orienterà il lavoro della commissione europea per l'intero mandato, traducendo in direttrici strategico-operative le raccomandazioni principali dei Rapporti Letta e Draghi con l'obiettivo di rafforzare la posizione economica dell'Europa a livello mondiale. Ora, il su citato dipartimento ha avviato una consultazione al fine di elaborare un documento di posizione nazionale per identificare le priorità e le proposte di azione, con cui partecipare al lavoro della commissione europea dei prossimi mesi in relazione alle diverse iniziative previste dalla bussola e dal programma di lavoro per il 2025 e, pertanto, ha invitato tra gli stakeholder interessati Assoprofessioni a fornire il proprio contributo.

“Le iniziative previste dalla bussola si orientano su 3 ma-

croaree: innovazione; decarbonizzazione e competitività; sicurezza e riduzione delle dipendenze. – ha spiegato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni - Il nostro documento intende fornire una disamina rispetto a quelle che sono le esigenze in riferimento al tema della competitività e delle professioni e puntare il faro su quelle che devono essere le misure necessarie per farvi fronte, al fine di contribuire a ridurre gli ostacoli al c.d. single market strategy. Tra l'altro proprio su questo tema forte è il nostro pressing fin dalla consultazione che la commissione europea ha avviato in materia lo scorso 3 gennaio”.

Proseguendo dunque nella lettura delle proposte Assoprofessioni, priorità assoluta la confederazione rivolge, ancora una volta, al tema della libera circolazione dei servizi. “Se è vero che da 30 anni il mercato unico costituisce il motore collaudato della competitività europea, è tuttavia opportuno correggere il tiro rispetto a quelle che sono state poi le sue ricadute, sia a livello esterno (rispetto al posizionamento europeo nello scacchiere internazionale), sia in ambito domestico (in quanto alcuni Paesi non si sono perfettamente allineati alle norme comunitarie)” ha commentato Falcone. Assoprofessioni ritiene che modernizzare il quadro generale di governance e le politiche UE per conseguire gli obiettivi economici sia ciò che serve per rimuovere gli attuali ostacoli al mercato unico europeo, impedire che se ne

erigano di nuovi e in aggiunta incrementare la competitività. In quest'ottica, “il settore dei servizi gioca un ruolo cruciale per la competitività economica dell'Unione Europea, rappresentando circa il 40% del valore aggiunto dell'industria europea. – insiste Giorgio Berloff presidente Assoprofessioni - Nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni, persiste un significativo ostacolo normativo e amministrativo che ostacola il pieno funzionamento del mercato unico e l'efficienza nella prestazione dei servizi”.

Assoprofessioni osserva altresì che per migliorare la situazione risulta fondamentale un intervento che riguardi sia la rimozione di queste barriere che l'armonizzazione delle normative a livello europeo. “Non ci stancheremo di chiedere la piena attuazione della direttiva ue n.958 del 2018, che impone un test di proporzionalità prima dell'introduzione di nuove normative professionali, così come l'applicazione del test di proporzionalità, deve servire a verificare che le restrizioni professionali già esistenti devono essere giustificate in base a una valutazione approfondita, in modo che non ci siano misure inutili o esagerate” ribadisce Falcone.

— © Riproduzione riservata —



Ursula von der Leyen

